

**Prelievo locale.** I municipi cercano di aumentare le entrate: in prima linea il trasporto pubblico

# I comuni spingono sulle tariffe

Dopo Milano e Napoli, rincari a Torino, Bologna, Siena e Bari

**Gianni Trovati**  
MILANO

Non c'è solo il capitolo fiscale a complicare i rapporti "finanziari" tra cittadini e Comuni nel 2012.

Accanto all'Imu, che deve fare i conti con il rigonfiamento delle basi imponibili e il prelievo automatico da parte dello Stato di 50% del gettito (esclusa la prima casa), e all'addizionale Irpef chiamata a tamponare una parte dei tagli ai fondi, anche il quadro delle richieste per i servizi promette di essere movimentato. Già negli ultimi anni, del resto, alcune tariffe come quella per i rifiuti (+6% all'anno nella media generale) e per l'acqua (+5%, partendo da livelli più bassi) hanno mostrato una dinamica più che vivace: questa spinta è stata giustificata anche dal congelamento dei tributi, che non permetteva alter-

native, ma anche dopo lo sblocco delle aliquote il quadro non sembra cambiare.

Tra le voci più trasversali, in grado di colpire una platea più ampia, c'è il **trasporto pubblico locale**. Dopo i ritocchi del 2011, che per esempio a Milano hanno portato il biglietto urbano da 1 a 1,5 euro mentre a Bologna si è passati da 1 a 1,2 euro e ha rivisto al rialzo anche i valori di Napoli, sono molte le città che quest'anno imboccano la stessa strada. Già decisi, fra gli altri, i rincari di Bologna (biglietto orario a 1,2 euro, il carnet da 10 corse a 11 euro e il mensile urbano a 36), Torino (ticket valido 90 minuti a 1,5 euro, carnet da 5 biglietti a 6,5 e da 15 a 17,5) e Siena (biglietto urbano a 1,1 euro e giornaliero a 4,4), e la strada è già segnata anche per Bari e Roma, dove si dovrebbe arrivare a 1,5 euro per il ticket urbano a partire da giugno. Aumenti simili sono in vista per i trasporti di area

(dalla bolognese Fer alla romana Cotral).

Come accade nel Fisco (su cui si veda anche **Il Sole 24 Ore** di ieri), le scelte "autonome" dei sindaci hanno un peso relativo in uno scenario in larga parte obbligato dai tagli in arrivo da Roma. Lo conferma un report diffuso ieri dall'agenzia di rating Fitch, che per bus e metropolitane italiane prevede nel 2012 un rincaro tariffario medio del 20 per cento. Da qui al 2014, spiegano gli analisti, il settore dovrà far fronte a un taglio di circa 400 milioni di euro, pari a 5% del budget complessivo, mentre la strada dell'alleggerimento dei costi pare bloccata in partenza, perché l'80% delle spese ha un carattere rigido. Ogni 10 euro di uscite, infatti, 6 sono dedicati al personale, 1,5-2 se ne vanno in carburante (e affrontano quindi i rincari favoriti anche dall'incremento delle accise, e previsti per il 2012 nell'ordi-

ne del 15%), per cui anche un taglio dei servizi non riuscirebbe a frenare gli aumenti di spesa. Il tutto mentre l'età media dei nostri autobus ha superato i 10 anni (contro i 7 della Germania e i 6 del Regno Unito) e richiederebbe investimenti da 5-600 milioni all'anno per un decennio, e la quota di uscite coperta da biglietti e abbonamenti non arriva al 40% (la Germania è al 60% e il Regno Unito all'84%).

Autobus e metro, comunque, non saranno le uniche voci al rialzo. Bologna, per esempio, ha già deliberato un aumento medio del 4% sulla Tarsu, un nuovo aumento potrebbe investire anche la Tari di Roma, i conti disastrosi dell'Amia spingono nella stessa direzione Palermo, mentre da Asti ad Arezzo sale la tassa di occupazione del suolo pubblico (sbloccata definitivamente dall'ultimo decreto fiscale) e in altre città, per esempio a Riccione, si punta sui biglietti dei parcheggi.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

## LO SCENARIO

Nei prossimi tre anni il settore deve fronteggiare tagli di risorse da 400 milioni. In vista ritocchi diffusi anche su rifiuti e parcheggi

## L'inchiesta

